

Collegli, il Senato ha rapidamente approvato la proposta di legge (se non sbaglio, il 16 marzo scorso, prima della scadenza del termine). La proposta, poi, è pervenuta alla Camera e, quindi, alla competente Commissione. Diciamo la verità, avremmo anche potuto approvare il testo del Senato, in quanto ci rendevamo conto dell'urgenza del provvedimento; tuttavia, il Governo ha presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 della legge. In realtà, si sarebbe potuto muovere qualche critica al provvedimento approvato dal Senato, in quanto ne risultava che le sanzioni non si sarebbero applicate per nessuno fino al 30 aprile 1999 mentre, per coloro che avessero dato inizio all'attuazione delle misure di sicurezza, si prevedeva una proroga fino al 29 marzo 2001. Si privilegiava, in sostanza, chi aveva fatto qualcosa, mentre a chi non aveva fatto niente veniva dato appena un mese (ossia, il termine era rappresentato dal 30 aprile 1999).

Noi saremmo stati disposti, in Commissione giustizia, ad approvare la proposta di legge in quel testo, considerata l'esigenza della rapidità; il Governo, però, presentò un emendamento che sostanzialmente eliminava quella disparità ed affermava che le misure minime di sicurezza potessero essere assunte fino al 31 dicembre 2000, purché i titolari del trattamento dei dati documentassero che particolari difficoltà tecniche richiedevano la protrazione del termine. In sostanza, con un documento avente data certa dovevano dimostrare ciò che avevano fatto. Noi approvammo l'emendamento del Governo, che ottenne anche il parere favorevole della I Commissione, ed esprimemmo il voto finale sul provvedimento il 30 luglio.

Eravamo convinti che in seconda lettura avremmo avuto la concessione della sede legislativa, dal momento che così era stato in prima lettura. Stranamente, però, per gli arcani misteri della politica, non siamo riusciti ad ottenere la sede legislativa.

Il Senato, ripeto, approvò il provvedimento come da noi modificato con l'inserimento dell'emendamento del Governo,

solo che aggiunse una specificazione, che per la verità poteva anche essere evitata. Aggiunse, cioè, che la mancata presentazione del documento faceva decadere il titolare dal beneficio: ma questo era ovvio, dal momento che già si prevedeva che per godere della proroga si doveva presentare quel documento. Comunque, signor Presidente, si tratta veramente di una virgola. Ripeto, se fosse stata concessa la sede legislativa, si sarebbe potuto approvare definitivamente il provvedimento prima delle ferie estive e non si capisce come la politica sia così misteriosa da impedire, niente di meno, la concessione della sede legislativa, per il mancato accordo dei gruppi, per la conclusione di un provvedimento che ormai era già stato approvato nella sua struttura, nella sua impostazione, ed al quale era stata aggiunta, ripeto, praticamente solo una virgola dal Senato in seconda lettura.

Mi sono allora permesso di rivolgermi al Presidente Violante, alla cui sensibilità è dovuta la calendarizzazione del provvedimento per la seduta di oggi. Dico tutto questo perché i termini stanno per scadere e, se vi saranno ulteriori ritardi, il provvedimento non servirà più a niente. Avvertivo, insomma, quasi una forma di scrupolo, non riuscendo a comprendere come mai vengano esaminati in sede legislativa provvedimenti di grande importanza e poi si neghi questa procedura per un progetto di legge che non ha carattere politico. Per la verità, il Presidente, squisitamente sensibile alla mia preghiera, ha calendarizzato il provvedimento.

Come relatore, signor Presidente, debbo solamente auspicarne una rapidissima approvazione e mi debbo permettere di pregare il Governo di farsi parte diligente affinché venga anche promulgato e pubblicato rapidamente, perché l'adempimento cui sono chiamati i titolari del trattamento dei dati personali deve essere compiuto entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge.

Il termine ultimo è il 31 dicembre 2000 — quindi restano tre mesi — e non si può presentare un emendamento che sposti tale termine perché il provvedimento è

alla Camera in seconda lettura e le modifiche del Senato non riguardano questo punto.

Non mi resta allora che auspicare che il provvedimento venga approvato rapidamente e altrettanto rapidamente promulgato e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*. Io potevo solo rivolgermi alla sensibilità del Presidente Violante, perché altri canali non ne ho.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Innanzitutto chiedo scusa al Presidente e ai colleghi per l'inconveniente che si è verificato — da un collega è stato considerato come una mancanza di rispetto nei confronti dell'Assemblea — che prescinde totalmente dalla mia volontà. Dalle 16 ero in attesa di una chiamata, in base ad un calcolo della durata degli interventi si era valutato che questo provvedimento non sarebbe stato trattato prima delle 19 ed io rispetto a quell'ora sono arrivata con notevole anticipo; quando poi sono stata avvertita che si sarebbe cominciato a trattare questo argomento sono arrivata entro un quarto d'ora, ritengo quindi di essere stata puntuale. Si è trattato semplicemente di un disguido nel calcolo dei tempi, non accetto pertanto le osservazioni che sono state fatte dall'onorevole Armaroli, mentre ribadisco le scuse al Presidente ed a tutti i colleghi.

La Camera è oggi chiamata ad esaminare in seconda lettura la proposta di legge recante: « Disposizioni inerenti all'adozione delle misure minime di sicurezza nel trattamento dei dati personali previsti dall'articolo 15 della legge 31 dicembre 1996, n. 675 ». L'adozione delle misure di sicurezza minime avrebbe dovuto essere effettuata entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore del regolamento, ma i ritardi sono dovuti anche all'insorgenza di particolari problemi di carattere interpretativo nell'applicazione delle nuove disposizioni che hanno suggerito l'opportunità di regola-

mentare diversamente la fase di avvio della nuova normativa. Lo strumento tecnico prescelto è quello dell'inapplicazione delle sanzioni penali ai soggetti che dimostrino di non essere riusciti a completare il programma stabilito dalla legge in tempo utile, pur avendolo avviato per tempo. La delicatezza del tema ha ovviamente indotto il Parlamento ad un'articolata riflessione, perché si è inteso creare uno strumento che fosse equilibrato ma non si prestasse a scopi meramente dilatori; da qui la difficoltà. Il Senato poi ha apportato una modifica al testo licenziato dalla Camera introducendo l'obbligo di conservazione dei documenti dai quali devono risultare le misure di sicurezza che caratterizzano il programma di adeguamento alla normativa del 1996; viene così introdotto un ulteriore adempimento di carattere formale quale condizione dell'applicabilità della dilazione del termine stesso.

Il Governo a questo punto ritiene che il testo in esame possa rappresentare un soddisfacente punto di approdo in relazione anche alle tematiche di una certa rilevanza emerse nel corso della discussione e considera altresì importante che si giunga in tempi brevissimi all'approvazione finale del provvedimento, onde evitare equivoci ed incertezze in una materia delicata quale quella della sicurezza del trattamento dei dati personali; si associa inoltre alla preoccupazione del collega Marotta circa il fatto che il provvedimento, se non approvato in tempi brevissimi, finirebbe con l'essere del tutto inutile.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione delle proposte di legge: Gaetano Veneto ed altri: Proroga del termine relativo alla conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari (7071); S. 4625 — D'iniziativa dei senatori Cirami ed altri: Ulteriore pro-

roga del termine previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari (approvata dalla IX Commissione permanente del Senato) (7122) (ore 18,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Gaetano Veneto ed altri: Proroga del termine relativo alla conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari; e della proposta di legge, già approvata dalla IX Commissione permanente del Senato, d'iniziativa dei senatori Cirami ed altri: Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari.

(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 7071-7122)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 10 minuti (16 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 45 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 43 minuti;

Forza Italia: 39 minuti;

Alleanza nazionale: 38 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 35 minuti;

Lega nord Padania: 34 minuti;

UDEUR: 32 minuti;

Comunista: 32 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 32 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 9 minuti; Verdi: 9 minuti; CCD: 9 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 7071-7122)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il presidente della XIII Commissione, onorevole Ferrari.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento all'esame della proposta di legge recante proroga del termine relativo alla conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari, la cui discussione in Assemblea è oggi calendarizzata, desidero far presente la necessità di un rinvio dell'esame del provvedimento, poiché la Commissione agricoltura non ha potuto iniziare l'esame in sede referente previsto per i giorni 27 e 28 settembre e 4 ottobre scorsi, non solo perché erano al nostro esame altri provvedimenti, ma anche a causa dei concomitanti lavori dell'Assemblea, che si svolgevano la mattina e il pomeriggio.

Sono pronto a svolgere la mia relazione, ma non avendo avuto luogo alcuna discussione in Commissione, non so come si possa esaminare il provvedimento in aula. Pertanto, vorrei chiedere di rinviare di otto giorni l'esame da parte dell'Assemblea di questo provvedimento al fine di poter riferire in aula sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, non è nella mia disponibilità modificare l'ordine del giorno, che è stato annunciato all'Assemblea nella giornata di venerdì scorso: io debbo attenermi a quella comunicazione. Naturalmente il relatore può chiedere il rinvio in Commissione del provvedimento, però, per quanto mi riguarda, la discussione si può tenere stasera, anche se ovviamente sta alla volontà degli iscritti a parlare e del relatore determinarne il contenuto, aspetto sul quale certo non posso interferire.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, l'articolo 81 del regolamento stabilisce: « Le relazioni delle Commissioni sui progetti di legge inseriti nel programma dei lavori dell'Assemblea devono essere presentate nel termine di due mesi dall'inizio dell'esame in sede referente ». Se l'esame del progetto era previsto per il 27 settembre, la Commissione avrebbe avuto due mesi di tempo per esaminarlo, quindi fino al 27 novembre. Questo è l'ultimo regolamento che la Camera ha adottato. Solo nel caso della procedura di bilancio vi sono 15 giorni di tempo.

Ho studiato bene il regolamento, Presidente, e anche se non sono laureato non voglio passare per fesso o per un « pirla ». Sempre all'articolo 81, al comma 2, si legge: « Il termine di cui al comma 1 è ridotto alla metà per i progetti di legge di cui sia stata dichiarata l'urgenza ed è ridotto a 15 giorni per i disegni di legge

di conversione dei decreti-legge. Restano fermi i termini previsti dal capo XXVII ». Non dovrebbe essere introdotto, quindi, un altro sistema perché, se così fosse, tanto varrebbe chiudere i lavori delle Commissioni !

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, da parte mia non c'è assolutamente la volontà di farla passare per una persona poco accorta, per usare un eufemismo rispetto al suo termine. Le ripeto che il calendario è stabilito nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo. A me risulta che questa proposta di legge sia stata presentata nel giugno di quest'anno e i termini, quindi, sarebbero rispettati. Se non fossero stati rispettati, questo sarà valutato dalla Presidenza. Tuttavia, lo ripeto, il calendario stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo e annunciato in Assemblea mi vincola in modo assoluto. Pertanto, darò la parola al rappresentante del Governo; lei potrà, in seguito, richiedere un rinvio del provvedimento alla Commissione, a meno che non voglia svolgere la sua relazione.

FILIPPO MISURACA. È una relazione personale !

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. È una relazione personale, non della Commissione; non mi sono confrontato con le varie componenti politiche presenti all'interno della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo intende intervenire ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Presidente, la proposta di legge al nostro esame, per il fatto stesso di essere stata sottoscritta da esponenti di tutti i gruppi, ha in sé quel consenso implicito cui il relatore fa riferimento e che dovrebbe trovare anche in Commissione.

Si tratta di una proposta di legge di proroga del termine composta sostanzialmente da un articolo in cui si prevede che

il termine per la conclusione dei lavori viene ulteriormente prorogato. Vi sono esigenze tecniche che sono state rappresentate anche nella relazione. Per una serie di compiti e di attività ancora *in itinere*, ritengo che il provvedimento possa essere discusso e approvato rapidamente. Il Governo si rimette all'Assemblea, raccomandando una rapida approvazione di questa proposta.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Presidente, a questo punto svolgo la mia relazione!

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, ora darò la parola agli iscritti a parlare in discussione generale. Lei potrà intervenire in sede di replica.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Misuraca. Ne ha facoltà.

FILIPPO MISURACA. Presidente, sono meravigliato dell'intervento del presidente Ferrari e non voglio toglierle la primogenitura delle risposte che lei gli ha dato. Alcuni fatti però mi lasciano molto perplesso. Come lei diceva giustamente, il Senato ha trasmesso a questa Camera la proposta di proroga della Commissione di inchiesta della Federconsorzi il 20 giugno 2000. L'onorevole Ferrari, nella sua veste di presidente della Commissione competente, dovrebbe spiegare all'Assemblea perché siano trascorsi infruttuosamente quattro mesi per l'esame del provvedimento.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Lo spiegherò!

FILIPPO MISURACA. Devo anche dire, come lei faceva osservare, che credo, presidente Ferrari, che la Conferenza dei presidenti di gruppo sia sovrana; proprio giovedì scorso tale Conferenza nulla ha

eccepito sull'inserimento in calendario del provvedimento sulla Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi.

Superata questa fase, ringrazio il sottosegretario Li Calzi per avere bene interpretato l'esigenza di approvare immediatamente il provvedimento in esame. Al di là del risentimento personale del sottosegretario di poco fa, quando è stata richiamata per il ritardo, sono contento della sua presenza perché, al di là dell'attinenza con le questioni affrontate dalla Commissione agricoltura, stiamo parlando di una Commissione d'inchiesta e, quindi, è un magistrato a poter meglio giudicare sull'urgenza della proroga: essendo il sottosegretario Li Calzi un magistrato nella vita privata, penso che abbia interpretato bene.

Perché proroghiamo il termine dei lavori della Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi? Perché la Commissione ha lavorato e lo ha fatto bene. Come è stato osservato, già nella relazione illustrativa della proposta di legge, sottoscritta dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, viene evidenziato bene il lavoro svolto dalla Commissione che, per esempio, già a giugno aveva svolto venticinque audizioni, che ad ottobre sono aumentate. È aumentata la mole della documentazione acquisita ed è aumentato anche il lavoro svolto dai periti e dagli esperti ai quali la Commissione si sta rivolgendo. Considerato che si tratta di una Commissione d'inchiesta, la mole dei documenti e il lavoro di ricerca all'interno dei documenti impediscono che i lavori della Commissione si esauriscano ora.

È inutile che elenchi, essendo già ben evidenziato nella relazione, l'attività della Commissione e dei gruppi costituiti al suo interno, che hanno prestato attenzione ed auditato i ministri dell'agricoltura che si sono succeduti dal 1982 ad oggi, nonché l'ex direttore della Federconsorzi e parecchi magistrati.

Il motivo per il quale è stata costituita la Commissione d'inchiesta attiene al patrimonio della Federconsorzi e alla cessione di beni alla società SGR; trattandosi di un fatto oggetto di indagine, come

dicevo, esso ha bisogno di tempi ulteriori. Lo ripeto, credo che la Commissione abbia lavorato bene.

Signor Presidente, rappresentante del Governo, si eccepisce — non lo si è fatto oggi, nel corso della discussione sulle linee generali, ma verrà fatto sicuramente nel prosieguo dell'esame, prima dell'approvazione finale — che il termine della proroga viene individuato nella fine della legislatura. Sono uno dei presentatori della proposta di legge e ritengo che non si potesse utilizzare una formula diversa, perché occorre ancora tempo; nessuno si deve scandalizzare, però, perché esistono già precedenti di proroghe fino al termine della legislatura. Mi riferisco, in modo particolare, alla Commissione d'inchiesta sul terrorismo in Italia: è stato proprio questo Parlamento ad approvare una proroga fino al termine della tredicesima legislatura. Desidero ricordare un altro caso, quello relativo alla proroga dei lavori della Commissione d'inchiesta sul sistema sanitario: ebbene, entrambe le proposte, approvate da questo Parlamento, prevedono una proroga fino al termine della legislatura.

Qualcuno potrebbe eccepire: ma allora i lavori non si concluderanno mai! Consentitemi almeno una piccola sensazione personale, più che una certezza: la legislatura può finire da un momento all'altro. Certamente, il clima politico non è sereno, bensì molto incandescente e, dopo la finanziaria, il Parlamento potrebbe anche essere sciolto. Allora, anche volendo fissare un termine al 30 di marzo o al 30 di aprile, tale rischio rimane!

In conclusione, esprimo l'auspicio che questo provvedimento venga portato al più presto all'esame dell'Assemblea, senza creare problemi, anche se non è stato discusso in Commissione, considerato che si tratta semplicemente di una proroga. A meno che, strumentalmente, qualcuno non voglia affossare i lavori della Commissione. Se le cose stanno in questa maniera, chi lo farà se ne assumerà le responsabilità!

Per quanto ci riguarda, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di

Forza Italia sull'approvazione della proroga della Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, condivido e sottoscrivo appieno le osservazioni, che mi sembrano esaustive, del collega di Forza Italia Misuraca in ordine alla richiesta di rinvio che è stata oggi avanzata dal presidente della Commissione.

Non vorrei usare un termine che potrebbe sembrare pesante, anche perché non è sicuramente riferibile al presidente della nostra Commissione: intendo riferirmi ad un tentativo dilatorio con riferimento ai lavori di questa Commissione d'inchiesta sul dissesto della Federconsorzi, che è già stata istituita con anni di ritardo (è stata infatti istituita circa due anni fa), dopo due anni di lavoro in Commissione e dopo alcuni tentativi vanificati nelle passate legislature.

Ribadisco quindi di sottoscrivere appieno le osservazioni tanto del sottosegretario quanto del collega Misuraca e ritengo quindi che si debba procedere, con l'auspicio che si pervenga al più presto all'esame in Assemblea del provvedimento.

Credo che a suo tempo i lavori della Commissione si siano svolti con solerzia e con un consenso unanime sugli obiettivi del difficile lavoro che la Commissione speciale sta svolgendo. Sottolineo che questi due anni di lavoro della Commissione sono stati assai intensi; infatti, se esaminassimo i documenti relativi ai lavori svolti dalla Commissione, potremmo constatare che non vi sono stati momenti di pausa poiché essa ha lavorato alacremente attraverso l'audizione di svariate decine di testimoni, di personaggi, di protagonisti di questa brutta pagina della politica e dell'agricoltura italiana.

Da tutto ciò che è emerso, risulta che questa vicenda sia ancora « polposa » (come si evince chiaramente dai documenti della Commissione: mi riferisco a quelli che sono a disposizione di tutti) e

che contenga in sé interessi ancora vitali ed attuali che si intravedono chiaramente.

Riteniamo, quindi, che i lavori di questa Commissione debbano essere assolutamente prorogati, perché è ora che si fissi « un punto fermo » sui lavori di questa Commissione, sul dissesto della Ferderconsorzi e che si giunga alla conclusione della vicenda. Sottoscrivo, pertanto, anche l'osservazione fatta dal collega Misuraca in ordine ad un'eventuale richiesta di fissare un termine, in luogo di quello stabilito nella proposta di legge, che è quello della fine della legislatura. Faccio questa affermazione richiamando anche qui eventuali tentativi dilatori, che debbono essere assolutamente contrastati. Credo che la fissazione di un eventuale termine che non fosse quello della fine della legislatura comporterebbe poi lo « strazio » della presentazione di una nuova proposta di legge, che significherebbe far finire i lavori della Commissione in maniera abbastanza ingloriosa.

Chi è intenzionato, quindi, ad andare alla fine, a voltare pagina su questa brutta vicenda, cercando di fare giustizia portando a compimento i lavori della Commissione, non può non accogliere il testo della proposta di legge nel modo in cui è stato presentato, prevedendo il termine dei lavori alla fine della legislatura.

Quindi, a nome di Alleanza nazionale, preannuncio il nostro voto favorevole sulla richiesta di proroga prevista dalla proposta di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Replica del presidente della Commissione
— A.C. 7071-7122)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il presidente della Commissione, onorevole Ferrari.

FRANCESCO FERRARI, Presidente della XIII Commissione. Signor Presidente, sono diventato presidente della Commis-

sione il 31 maggio di quest'anno: non ero presidente prima, ma facevo già parte della Commissione (ero rappresentante di gruppo). Tutti i gruppi hanno dato parere favorevole a questa Commissione d'inchiesta ed io personalmente sono qui a dire: anch'io sono favorevole a questa inchiesta. Questo è il primo dato, ma, onorevole Losurdo, il problema è un altro.

La Commissione, se ben ricordo (anche perché non sono fesso fino a questo punto), aveva detto di andare avanti. Si tratta, però, della terza proroga, signor sottosegretario! Non è né la prima né la seconda, ma la terza; abbiamo dato tempo per otto mesi, poi abbiamo dato tempo per dieci mesi. Ora, il Parlamento avrà diritto di avere una relazione (anche perché l'iter dell'inchiesta della magistratura di Perugia sta andando avanti)?

Quella al nostro esame è un'inchiesta parlamentare. Sarà giusto che il Parlamento conosca i lavori svolti! Noi continuiamo a rinviare senza avere una relazione, niente di scritto, nessun riferimento, e senza che alcuno sia mai venuto a riferire niente.

Credo che sia giusto concedere tre o quattro mesi, ma bisogna dare un termine, perché altrimenti anche questa volta il Parlamento non otterrà nulla, e anche questa diventerà una Commissione inutile; essa non fornirà una risposta e non consentirà al Parlamento di capire come stanno le cose.

Infatti, se arriviamo alla fine della legislatura, chi preparerà la relazione? La legislatura finirà e non si saprà più niente! Il Parlamento non saprà più niente! Ecco perché bisognava prendere come punto di riferimento il periodo di due o tre mesi che abbiamo davanti. Do parere favorevole ad andare avanti, però bisogna prevedere un punto fisso: che fra due, tre o quattro mesi, quello che si deciderà, si venga a riferire e a chiarire le cose. Non dico di no, poiché sono stato il primo a dire che bisogna fare chiarezza, ma la chiarezza vuole anche che si venga a riferire al Parlamento che ha istituito la Commissione.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo rinuncia alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 10 ottobre 2000, alle 9,30:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — Discussione della mozione Boato n. 1-00478 sulla proposta di sospensione del Partito radicale transnazionale dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) (*per la discussione sulle linee generali*).

(ore 15,30)

3. — *Seguito della discussione della proposta di inchiesta parlamentare:*

IACOBELLIS ed altri: Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis (Doc. XXII, n. 66).

— *Relatore:* Ruffino.

4. — *Seguito della discussione dei documenti:*

Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1999 (Doc. VIII, n. 10).

Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2000 (Doc. VIII, n. 9).

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4469 — Valutazione dei costi del lavoro e della sicurezza nelle gare di appalto (*Approvato dal Senato*) (7021).

— *Relatore:* Guerzoni.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 51 — D'iniziativa dei senatori SMURAGLIA ed altri: Norme a tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonché a garanzia di interessi e diritti individuali e collettivi in materia di sicurezza e igiene del lavoro (*Approvata dal Senato*) (4924).

— *Relatore:* Stelluti.

7. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

POZZA TASCA; SIMEONE ed altri; COLA; CARLI ed altri; GIOVANARDI ed altri; CAVALIERE ed altri; MAGGI ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO; GALLETTI; CARLESI; PEZZOLI: Disposizioni relative alle attività delle discoteche, delle sale da ballo, dei locali e dei circoli di intrattenimento (262-451-922-970-1079-2645-3368-4353-4727-4810-4850).

— *Relatori:* Saonara per la maggioranza; Giovanardi di minoranza.

8. — *Seguito della discussione della mozione Boato n. 1-00478 sulla proposta di sospensione del Partito radicale transnazionale dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC).*

9. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

JERVOLINO RUSSO ed altri: Estensione dell'ambito di applicazione dell'articolo 5 della legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso ai corsi universitari (7011)

e delle abbinate proposte di legge: CANGEMI; NAPOLI ed altri; TERESIO DELFINO ed altri (6914-7049-7217).

— *Relatore*: Soave.

10. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

S. 4531-B — D'iniziativa dei senatori ANTONINO CARUSO ed altri: Disposizioni inerenti all'adozione delle misure minime di sicurezza nel trattamento dei dati personali previste dall'articolo 15 della legge 31 dicembre 1996, n. 675 (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato, modificata dalla II Commissione permanente della Camera e nuovamente modificata dalla II Commissione permanente del Senato*) (6885-B).

— *Relatore*: Marotta.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 4375 — Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi — Legge di semplificazione 1999 (*Approvato dal Senato*) (7186).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

12. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale*:

LANDI di CHIAVENNA ed altri: Modifiche agli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione (3973).

— *Relatore*: Maselli.

13. — *Seguito della discussione della mozione Pisanu ed altri n. 1-00473, concernente la mancata conversione del decreto-legge n. 111 del 2000, in materia di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini irreperibili*.

14. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 4551 — Disposizioni in materia di anagrafe degli italiani residenti al-

l'estero e sulla revisione delle liste elettorali (*Approvato dal Senato*) (6975).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

15. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

GAETANO VENETO ed altri: Proroga del termine relativo alla conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari (7071).

S. 4625 — D'iniziativa dei senatori CIRAMI ed altri: Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari. (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (7122).

La seduta termina alle 19,10.

DOCUMENTI CITATI DAL DEPUTATO GIANCARLO PAGLIARINI IN SEDE DI DISCUSSIONE DEL CONTO CONSUNTIVO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI PER L'ANNO FINANZIARIO 1999 (DOC. VIII, N 10) E DEL PROGETTO DI BILANCIO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI PER L'ANNO FINANZIARIO 2000 (DOC. VIII, N. 9)

Articolo 13 del contratto « di locazione e servizi » tra la Camera dei Deputati e la società Milano 90.

Via della Mercede e piazza San Silvestro

13.1 È data facoltà alla Camera dei Deputati di rendersi acquirente del compendio immobiliare, oggetto della locazione.

13.2 La facoltà di acquisto potrà essere esercitata dalla Camera dei Deputati decorsi due anni dall'inizio della locazione. A tal fine, la Camera dei Deputati noti-

ficherà alla Milano 90 srl, a mezzo telegramma o raccomandata a.r., l'intendimento di rendersi acquirente del complesso immobiliare oggetto della locazione, con un preavviso di dodici mesi rispetto alla data in cui l'acquisto dovrà perfezionarsi, rendendo contestualmente note le condizioni essenziali del negozio e la valutazione previamente redatta dall'UTE.

13.3 La Milano 90 Srl avrà facoltà insindacabile di accettare o meno detta proposta, dandone comunicazione, a mezzo telegramma o raccomandata a.r.,

nei novanta giorni dalla sua ricezione. Nella eventualità di accettazione, la compravendita dovrà perfezionarsi con le modalità e nei termini di cui alla proposta.

13.4 Il corrispettivo della compravendita sarà determinato avuto riguardo alla proposta, in quanto accettata dalla Milano 90 Srl, decurtata di un importo pari al 50 per cento (cinquanta per cento) dei canoni di locazione maturati e corrisposti, a norma del § 6.1) che precede, sino alla data della compravendita, anche se ceduti a terzi.

| I quattro contratti della Camera dei Deputati con la società Milano '90 (i saldi sono esposti in milioni di lire) | | | | | |
|--|----------------------------------|---------------------------|------------------------------------|---------------------------------|---------------------|
| | "Marini 1" Via del Tritone 17 | "Marini 2" Via Poli 13 | "Marini 3" Via del Pozzetto 105 | "Marini 4" Via della Mercede | Totale (milioni) |
| Data dei contratti | 30/04/1997 | 29/07/1998 | 28/04/1999 | 17/02/2000 | |
| Importo del canone annuo per il solo affitto | 12.000 | 11.000 | 8.400 | 10.800 | 42.200 |
| Corrispettivo per i servizi | 5.450 | 5.450 | 3.700 | 5.200 | 19.800 |
| Totale dei contratti | 17.450 | 16.450 | 12.100 | 16.000 | 62.000 |
| Durata dei contratti | 9 anni + 9 | 9 anni + 9 | 9 anni + 9 (Nota 2) | 9 anni + 9 (Nota 2) | |
| Costo per i 18 anni dei contratti : | | | | | |
| Per il solo affitto (Nota 1) | 216.000 | 198.000 | 151.200 | 194.400 | 759.600 |
| Per i servizi | 98.100 | 98.100 | 66.600 | 93.600 | 356.400 |
| Totale, cui va aggiunta l'IVA e, ogni anno, il 75% della variazione ISTAT | 314.100 | 296.100 | 217.800 | 288.000 | 1.116.000 |
| Precedenti proprietari degli immobili | ex Hotel Marini | ENEL | San Paolo di Torino | TELECOM | |

Nota (1): Nei 18 anni la spesa per il solo affitto, con l'IVA, sarà di 911,520 miliardi, a cui sarà necessario aggiungere il 75% degli incrementi ISTAT

Nota (2): Nel terzo e nel quarto contratto le parti hanno rinunciato alla facoltà di disdetta del contratto alla prima scadenza novennale

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 21.